

# Impressioni di sera

“Palestina libera” dicevano, lo scrivevano sui muri, sui muri d’una città lontana milioni di spiriti. Sentivo i loro nervi sfarsi sotto le mie mani, il vuoto delle loro occhiaie farsi spazio e inghiottirli, come un asmatico universo. I giovani della mia generazione, satanisti per timore, metallari mammoni, comunisti di molto in ritardo, più fascisti dei fascisti. Se avessi carta e penna li descriverei, i visi nella cornice dei capelli, i vestiti ridicolmente riecheggianti, i loro movimenti che sfumano, uno smarrito ritratto d’autore. Liberazione dell’alcol che trasfigura realtà che non vorresti vedere, che affoga la timidezza e avvicina, rende fratelli, amici, simili, e ti fa credere che tutto sia intatto, ancora immacolato, e dà a uno sconosciuto il viso di tua madre. “Dormire, forse sognare...” non me lo ricordo più, eppure era così bello quel pezzo!, sogni di sanguisughe che ti si attaccano alla gamba, una macchina da guidare, e tua madre un dolce fagotto, da portare via, lontano da una desolante campagna. Liberazione dell’alcol, quando sei rimasto solo, che ti dà a un tempo euforia e voglia di piangere. Liberazione dell’alcol che in un’ascesa ti libera dalle scorie di giorni persi in pigrizia, in indolenza buona per girare corti di quart’ordine, buona per giocare alla vita, col tuo continuo frammentarti e domandarsi. Piove da due giorni, forse si son finalmente decisi a fare il remake del diluvio universale, una sorta di immenso snuff video, buffo e tragico. Nel cemento rotto dalla siccità l’acqua crea rivoli meravigliosi. Dove la poesia si incarna nella strada, io sono lì ad aspettarla. Il trionfo delle linfe sul bitume, resto a godermelo, in un bitume di tormalina incatramate le nostre anime. Cammino, i miei passi hanno un’eco di vuoto. Certa gente è come le bestie, sente l’odore della paura. Sente il mio odore. La piccola Pisa di colpo è immensa, le pozzanghere la specchiano ingigantendola.